



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 19 gennaio 2022

Oggetto: Rinnovo dell'autorizzazione per l'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi in località Gabbiano
Proponente: **INERTI DEL PIAVE S.r.l.**
Comune di localizzazione: Santa Lucia di Piave (TV)
Procedura di Screening VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016 per il rinnovo dell'autorizzazione

Con prot. Prov. n. 10759 del 24/02/2021 e n.ro 10807 del 25/02/2021 Inerti del Piave S.r.l., con sede legale in via F. Baracca a Colfosco - Susegana e sede operativa in Comune di Santa Lucia di Piave in Via Lovadina in località Gabbiano, ha chiesto di attivare una procedura di Screening di V.I.A. ai sensi dell'art. 13 L.R. 4/2016 relativa al "*Rinnovo all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi*".

L'attività svolta dalla Ditta rientra fra le categorie elencate nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al punto 7 comma z. b: *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06*), l'attività viene sottoposta a Screening VIA come previsto dalla L.R. 4/2014 per le istanze riguardanti il rinnovo dell'autorizzazione senza modifiche.

La ditta è stata autorizzata a svolgere la messa in riserva (R13) funzionale alle operazioni di recupero e l'attività di recupero (R5) di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n° 813/2008 del 03/12/2008, per il recupero dei codici CER 101311, CER 170101, CER 170107, CER 170904; essendo l'autorizzazione in scadenza nel 2018, l'azienda ha presentato domanda di rinnovo, con Prot. 2018/0055001 del 28/06/2018 la Provincia ha avviato il procedimento, comunicando la necessità di avviare la procedura prevista dall'art. 13, LR 4/2016.

Con i Decreti 513/2018 del 09/11/2018 e 482/2019 del 06/12/2019 della Provincia di Treviso è stata prorogata la validità della autorizzazione vigente fino al 03/12/2020 e la scadenza dei termini per l'attivazione della procedura di screening, in data 14/10/2020 la ditta ha richiesto un'ulteriore proroga dei termini in risposta alle difficoltà causate dall'emergenza sanitaria.

Con "Certificato di Regolare Esecuzione" delle opere previste dal Decreto 813/2008 la società ha dichiarato l'ultimazione dei lavori e la regolare esecuzione dell'impianto di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in dicembre 2018 è stata presentata una proposta di adeguamento al PTA per la gestione delle acque meteoriche provenienti dall'area dedicata all'impianto di recupero rifiuti, che conteneva la descrizione di un progetto di ampliamento ed adeguamento dell'impianto di trattamento acque meteoriche già esistente l'Azienda ha presentato a luglio 2019 una documentazione contenente un aggiornamento del progetto.

La quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto nell'arco dell'anno è 30.300 t/ anno, l'impianto rientra quindi nelle previsioni dell'allegato IV (aziende soggette a verifica di



PROVINCIA DI TREVISO

assoggettabilità alla VIA di competenza della Provincia), parte II D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lettera z.b) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonn/gg, mediante operazioni Da R1 a R9...”*.

L'azienda è iscritta all'albo gestori Numero iscrizione: VE/000758, categoria 2-bis (scad. 07/08/2027) e ordinaria 4, classe C, con scadenza 07/08/2022.

Nel corso dell'istruttoria per la procedura di rinnovo sono state richieste alla Ditta integrazioni sui temi inerenti a) aspetti idraulici, in particolare relativamente al rischio che l'acqua del fiume Piave possa raggiungere l'impianto; b) inquinamento acustico; c) inquinamento luminoso d) stato dei luoghi e dell'autorizzato, con verifica della coerenza fra le planimetrie e le relazioni consegnate.

Il proponente ha provveduto a presentare la documentazione integrativa richiesta.

La richiesta di rinnovo non prevede modifiche delle quantità, della tipologia di rifiuti gestiti, delle modalità operative e del perimetro dell'area.

Nel corso dell'istruttoria sono stati inviati all'ufficio VIA provinciale due pareri:

- Parere del Comune di Santa Lucia
- Parere del Genio Civile di Treviso

Descrizione dell'area

L'insediamento è localizzato nel comune di Santa Lucia (TV) in Via Lovadina, località Gabbiano, in un'area ubicata in golena sinistra del fiume Piave, i riferimenti catastali sono Foglio 13 mappale 21p.



Individuazione impianto su area vasta

L'impianto di recupero rifiuti è adiacente ad un impianto di lavorazione inerti che risulta posizionato a nord, a sud e ad est, in un'area di pertinenza della stessa società proprietaria, ad ovest confina con un'area in cui è attivo un impianto ricreativo di tiro a volo.



Individuazione impianto (in rosso) su area ridotta

L'impianto è raggiungibile dalla SP 34, percorrendo via Lovadina in direzione sud per circa 2 km; la strada provinciale 34 si collega alla SP92 che permette l'accesso al casello A27 Treviso Nord e a circa 3 km in direzione ovest permette di raggiungere la SS13 Pontebbana.

Descrizione dell'attività

L'attività prevede le seguenti fasi principali:

- ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero,
- lavorazione in impianto di macinazione e selezione,
- accumulo del materiale risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione) e qualitativa (certificazione CE),
- deposito definitivo del materiale in attesa di vendita.

L'impianto è autorizzato per lavorare 30.300 tonnellate l'anno.

Nell'impianto di recupero sono trattati i seguenti rifiuti:

CER	Descrizione
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
170101	Cemento
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170904	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 170901, 170902, 170903

Le operazioni autorizzate sono R13 e R5, con produzione di end of Waste.

L'impianto ha una superficie complessiva di circa 8.000 mq, distinta in aree destinate al ricevimento dei rifiuti, alla lavorazione e in aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti.

Le aree destinate alle diverse operazioni sui rifiuti e sulle MPS, con una propria delimitazione e con uno strato di pavimentazione differenziato a seconda del materiale che vi viene depositato, sono:



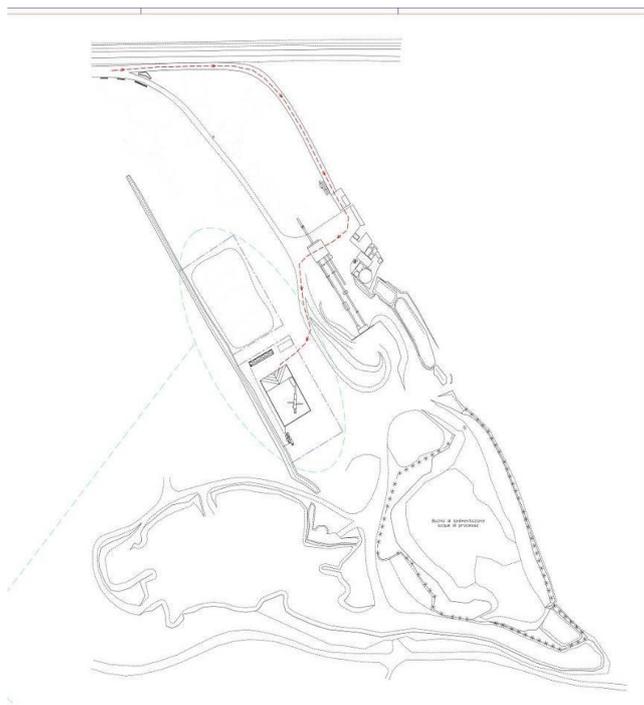
Tabella 2.2 – Aree di lavorazione e stoccaggio

Destinazione area	Superficie (mq)	Stato pavimentazione
<u>Platea deposito rifiuti in attesa di lavorazione e rifiuti lavorati in attesa di omologa</u> Platea impermeabilizzata destinata al conferimento, deposito e lavorazione dei rifiuti non pericolosi, sulla quale viene utilizzato l'impianto mobile di frantumazione e riciclaggio inerti. La platea funge anche da luogo di stoccaggio degli stessi rifiuti lavorati in attesa dei risultati della caratterizzazione chimica.	1.000	Calcestruzzo armato a bordi rialzati
<u>Platea per stoccaggio rifiuti del processo di recupero da smaltire ad alte ditte</u> Platea impermeabilizzata per l'alloggiamento dei cassoni dei rifiuti esitati	82	Calcestruzzo armato a bordi rialzati
<u>Area deposito MPS</u> Area di stoccaggio della materia prima secondaria	2.913	Area non impermeabilizzata (suolo)
	735	Strato separatore permeabile costituito da geotessile (TNT)
<u>Area rimanente</u> Area pertinente all'attività, disponibile per il transito	3.036	Area non impermeabilizzata (suolo)

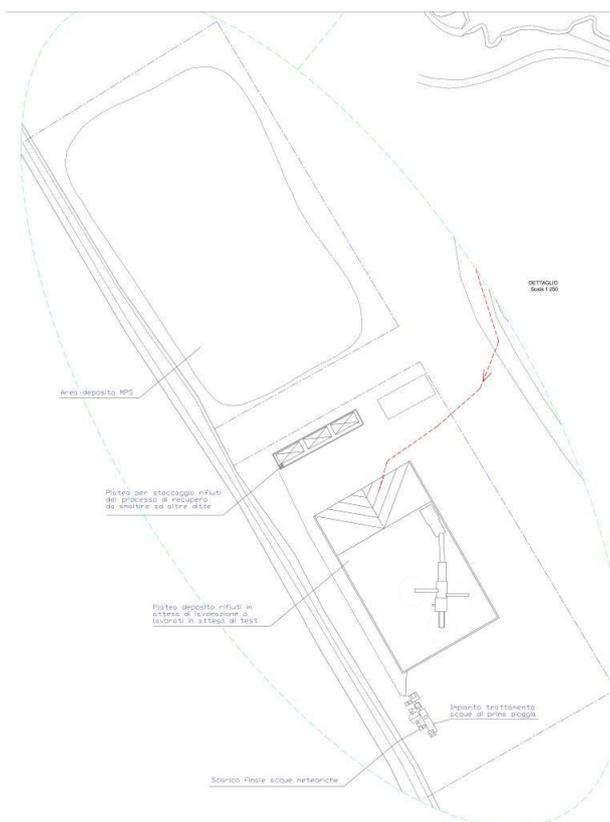
In ottemperanza a quanto prescritto all'art. 6 del Decreto di proroga della validità dell'autorizzazione 513/2018, ripreso all'articolo 5) del Decreto 482/2019, la ditta lascia depositati presso la platea in calcestruzzo i rifiuti lavorati in attesa dei risultati dei test di cessione.

La Ditta con la documentazione integrativa ha dato evidenza delle modalità operative attuate nella gestione delle aree, in particolare una volta raggiunta la capienza massima della platea in calcestruzzo, la lavorazione ed il conferimento dei rifiuti sulla stessa vengono fermati per poter consentire l'esecuzione dei test di cessione, terminati i test il materiale viene rimosso dalla platea per consentire il nuovo conferimento e la ripresa dell'attività di trattamento.

Considerazioni: si rimanda agli uffici competenti la valutazione e l'eventuale rideterminazione dei quantitativi autorizzati.



Impianto trattamento rifiuti Inerti del Piave, tratteggiato in verde



Impianto Inerti del Piave - particolari

La lavorazione dei rifiuti consiste in:

- Prima selezione, per eliminare materiali non conformi che sono accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risultano come rifiuti generati dalla attività di recupero (CER 19.00.00).



- Frantumazione: effettuata con un trituratore per riciclaggio inerti fornito da FRANZOI METALMECCANICA S.r.l., modello TRI1611FP, macchina semovente dotata di un motore Diesel costruita per la frantumazione dei materiali inerti, trituratore a lame rotanti che consente di sminuzzare il materiale e ridurne la pezzatura alle caratteristiche desiderate. Il funzionamento si basa sull'azione di macine rotanti a bassa velocità che permettono la presa e la successiva frantumazione del materiale. La granulometria desiderata viene scelta variando l'interasse delle macine. Il materiale lavorato cade su di un nastro trasportatore inclinato che lo fa passare attraverso un sistema automatico di deferrizzazione e in seguito lo deposita all'esterno della macchina.

È presente un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione di acqua.

- Il materiale di risulta da frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive in area pavimentata, ottenuto il risultato dell'analisi il materiale è trasferito in area dedicata alla MPS.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale commercializzato.

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti

- CER 191202 metalli ferrosi
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
- CER 191204 plastica e gomma

La maggior parte dei rifiuti generati è costituito da metallo CER 191202, estratto dalle strutture armate. Sono inoltre prodotti rifiuti dalle attività di manutenzione delle macchine e dei mezzi, prevalentemente rifiuti di natura oleosa, filtri e batterie dei mezzi, oltre a imballaggi, materiali assorbenti e filtranti che sono tenuti in deposito in area dedicata.

Consumo di risorse

Per l'attività sono consumate risorse idriche ed energetiche:

l'acqua disponibile nell'impianto deriva da un pozzo autorizzato con decreto 408 del 26/05/2016 per moduli 0.01166 e dotato di contatore, il consumo di acqua per l'attività di gestione rifiuti deriva dal consumo del TRACK e dalla bagnatura dell'area per limitare la diffusione di polveri, la bagnatura delle vie di transito viene eseguita con autobotte e sono presenti 4 getti fissi per la bagnatura dei cumuli.

Il consumo di energia elettrica è legato principalmente al funzionamento dell'impianto di lavorazione inerti naturali, e solo in modo residuale al funzionamento degli uffici e della illuminazione piazzali.

Sono presenti 6 fari che riguardano principalmente l'area di piazzale dedicata alla lavorazione di inerti naturali: 4 montano lampadine da 400 W, uno da 250 W e uno LED da 192 W, i fari vengono utilizzati sia nelle ore di lavorazione invernali successive al tramonto, che nel periodo notturno per ragioni di sicurezza.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel documento ambientale è stato effettuato l'inquadramento del sito analizzando la seguente programmazione sovraordinata:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC): dall'esame della tav. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" il sito in esame rientra tra le aree esondate per alluvioni nel 1951- 1957 -1960 -1967 e ricade nella "Fascia di ricarica degli acquiferi". Rispetto agli "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" il sito ricade in zone umide. L'analisi della Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica indica che il sito è esterno all'area di nucleo della rete ecologica ma immersa in un ambito caratterizzato da aree nucleo e corridoi ecologici.



Il Piano di Area del Medio Corso del Piave, che individua l'area interna Ambito fluviale del Piave.

Piano di stralcio assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, dall'analisi della Tavola della Pericolosità idraulica si rileva che l'area dell'impianto si colloca in Area fluviale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, indica che l'impianto è localizzato in area umida e in area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale D/3. La "Carta delle fragilità" indica che ricade in Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale, area fluviale del Piave, in cui la pericolosità idraulica è di tipo P3 e P4 (aree allagate per piena con tempo di ritorno $T = 50$ anni). Dalla Tavola 3-1 "Sistema ambientale. Reti ecologiche" il sito è collocato all'interno di un'area umida, considerata come area di connessione naturalistica, fascia tampone circondato da una più estesa area nucleo a ridosso ai siti ZPS IT3240023 Grave del Piave e ZSC IT3240030 Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrizia. La tavola 3.2.A "Sistema ambientale, livelli di idoneità faunistica", indica che nell'area il livello è tra nullo e scarso.

A livello intercomunale è stato analizzato il Piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) dell'agro Coneglianese sud-orientale, tra i comuni di Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave, Vazzola, nell'elaborato Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale il sito ricade all'interno dell'alveo del fiume Piave, che rappresenta un'area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico ed è classificata come zona umida, in presenza del Vincolo paesaggistico relativo al corso d'acqua fiume Piave a cui si applicano le disposizioni del D.Lgs. 42/04; nella Carta delle Fragilità viene evidenziato come l'impianto sia interno all'area di golena del fiume Piave, dal punto di vista della compatibilità geologica l'area viene considerata "non idonea". La Carta della Trasformabilità, elaborato n. 4 del Piano, riassume le varie analisi, il sito viene considerato esterno al "Guado della Lovadina", ambito territoriale cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione.

Pianificazione a livello comunale P.R.G., P.A.T. e P.I. del Comune di Santa Lucia di Piave:

nel Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Santa Lucia la zonizzazione classifica l'area in cui è presente l'impianto come zona E5 "aree agricole di primaria importanza ambientale", il PRG recepisce le indicazioni e le prescrizioni espresse dalla strumentazione territoriale di livello provinciale vigente già citata, infatti il sito ricade all'interno delle seguenti aree vincolate o fasce di rispetto:

- Rispetto fluviale;
- Rispetto vincolo ex L. 431/85 - D.Lgs. 42/04 art. 142;
- area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza provinciale "Medio corso del Piave" coincidente con zone umide;
- "rispetto misure di salvaguardia per dissesto idraulico - aree a rischio medio".

A livello puntuale nel PRG l'area produttiva pertinente alla Ditta è indicata come "attività produttiva da trasferire".

Il comune di Santa Lucia ha adottato, con Deliberazione di Consiglio Comunale n.25 del 25 luglio 2016, il piano di Assetto del territorio (PAT), il PAT conferma nella sostanza quanto contenuto nel PATI, il Piano degli Interventi è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 30/07/2018, secondo le previsioni del PI vigente l'impianto è situato in zona omogenea agricola e ricade parzialmente in una zona di integrità naturalistica e paesaggistica, l'area di pertinenza dell'impianto è segnalata come "attività produttiva in zona impropria da confermare" ai sensi dell'art. 23 delle Norme Tecniche: "le "attività produttiva da confermare", gli insediamenti produttivi per i quali è ammesso il permanere dell'esercizio dell'attività insediata. In tali ambiti sono ammessi: o gli interventi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001; o gli interventi volti all'adeguamento degli impianti dal punto di vista delle condizioni di igiene ambientale e di sicurezza del lavoro che non computino aumento di superficie e/o di volume; o ampliamento (escluso le attività insalubri di prima classe e/o con reparti insalubri di prima



classe) secondo le modalità definite dalla L.R. n. 55/2012 e s.m.i. In sede di presentazione del progetto di ampliamento, dovranno essere definite le scelte relative alla ubicazione e morfologia degli edifici, l'uso dei materiali, favorendo soluzioni tipologiche e compositive in sintonia con il contesto, e adeguate aree a verde e parcheggi in relazione alle destinazioni d'uso previste. Deve inoltre previsto l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo degli insediamenti con l'ambiente circostante utilizzando elementi tipici del luogo; Le richieste afferenti alle attività produttive esistenti lungo il greto del Piave dovranno essere autorizzate previo accordo pubblico/privato che stabilisca le quantità, le tipologie di lavorazioni, le compensazioni ambientali e i benefici pubblici conseguenti. Sono vietati interventi che comportino l'aumento del perimetro d'ambito come individuato nella Tavola 1 del Piano.”

Considerazioni relativamente alla componente programmatica: *l'analisi dei principali strumenti programmatori presenti sull'area non ha evidenziato elementi ostativi alla prosecuzione dell'attività della Ditta Inerti del Piave SRL, con la procedura di rinnovo. In considerazione della pericolosità idraulica dell'area, sono stati approfonditi aspetti relativi alla presenza di eventuali rischi legati a piene del fiume Piave con il rischio di interessamento dell'ambito da parte delle acque del fiume.*

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello SPA sono state approfondite le componenti ambientali individuate come possibile bersaglio degli impatti prodotti dall'impianto, escludendo quelle che, in considerazione delle modalità operative e dei rifiuti da trattare, si è valutato non possano subire impatti, in particolare sono state descritte le seguenti matrici:

- *Aria*
- *Acqua*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Rumore*
- *Produzione di rifiuti*
- *Flora, fauna, ecosistemi*
- *Ambiente umano: Paesaggio, Assetto territoriale e Traffico veicolare*

L'analisi degli impatti potenziali ha considerato gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Preliminarmente alle valutazioni sulla significatività delle emissioni dell'impianto per una descrizione e una conoscenza dello stato recente della qualità dell'aria nell'area dell'impianto si è fatto riferimento alla “Relazione Regionale della Qualità dell'Aria” -Anno di riferimento: 2019” realizzata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto e la relazione tecnica pubblicata da ARPAV a conclusione del monitoraggio effettuato con centralina mobile presso vari siti del territorio comunale di Spresiano nel 2019.

Non sono presenti nell'impianto emissioni convogliate, ma solo emissioni di tipo diffuso derivanti dai motori delle macchine di movimentazione e dalle polveri del materiale movimentato e trattato.

Per quanto riguarda le emissioni dai veicoli, l'attività contribuisce con un contributo limitato alle emissioni complessive derivanti dal traffico veicolare della zona, visto il limitato numero di mezzi che sono coinvolti nell'attività.

Per quanto riguarda le polveri o dispersione di materiale leggero, l'impianto è dotato di impianto



di bagnatura con funzione di abbattimento delle polveri, una autobotte si muove nell'impianto bagnando i percorsi dei mezzi più volte al giorno all'occorrenza e 4 getti ad ampio raggio installati in punti fissi bagnano i cumuli. I mezzi in movimento all'interno dell'area sono sottoposti all'obbligo di ridotta velocità di transito, il piazzale viene periodicamente pulito con motoscopa per l'asportazione delle polveri depositate, sul lato ovest dell'area di pertinenza dell'impianto di gestione dei rifiuti è presente una barriera arborea con altezza media di circa 12 m e integrata alla base da arbusti di altezza variabile tra i 3 e i 5 m.

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto o il raggiungimento del primo recettore individuato in una abitazione posta a circa 400 metri in linea d'aria dall'impianto rifiuti oltre l'argine del fiume Piave. La presenza dell'argine, di alberature e la prassi di bagnatura dei cumuli e controllo della viabilità interna limitano la diffusione di polveri.

Considerazioni: *si ritiene che l'impatto riferibile alle emissioni dall'impianto non sia significativo e non necessitano ulteriori interventi di mitigazione.*

ACQUA

L'impianto è localizzato in area golenale del fiume Piave, per la descrizione della qualità della componente acque superficiali si è fatto riferimento al documento "Stato delle Acque Superficiali del Veneto Corsi d'Acqua e Laghi" - anno 2019 elaborato da ARPAV.

Aspetti idraulici: allo scopo di meglio valutare il rischio che l'area d'impianto possa essere raggiunta dall'acqua in caso di piena del Fiume Piave, a seguito di una specifica richiesta integrazioni, sono state effettuate una serie di valutazioni ed approfondimenti sia nello SPA sia all'interno di uno specifico documento di VALUTAZIONE RISCHIO IDRAULICO PER L'AMBITO INERTI DEL PIAVE SRL a firma dell'Ingegnere Yannick Da Re e del Dott. Geol. Federico Tonet, documento sottoposto a condivisione con l'ufficio del genio Civile di Treviso.

Il documento si compone di un Quadro conoscitivo con un inquadramento geografico - storico del bacino fluviale di interesse, riferito al tronco fluviale-torrentizio nel quale ricade l'ambito dell'impianto, con un approfondimento di tre piene storiche (1882, 1966 e 2018 Vaia), dando evidenza che in nessuno degli eventi l'impianto è stato interessato dalle acque del Piave.



Nel paragrafo Cartografia Pianificatoria Idraulica, sono state analizzate le principali cartografie redatte dall'Autorità di Bacino, la Carta della pericolosità idraulica e la Carta della Criticità idraulica, oltre alle varie tavole che formano il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2015-2021



redatto dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali, con indicate le aree allagabili con tempo di ritorno 300 anni; dalle analisi non sono risultate indicazioni specifiche per l'area, salvo confermare la pericolosità idraulica in quanto in area fluviale.

La valutazione del rischio idraulico è stata effettuata attraverso la redazione di un modello idraulico bidimensionale a fondo fisso facendo riferimento al Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave documento dove è presente un'accurata sintesi degli studi e dei dati relativi alla piena del 1966, evento risultato di fondamentale importanza per l'individuazione ed il dimensionamento delle opere di difesa idraulica dei territori attraversati dal Piave, rispetto all'area di indagine per le simulazioni si è fatto riferimento all'idrogramma relativo a Nervesa della Battaglia, caratterizzato da una portata al colmo di $5.500 \text{ m}^3/\text{s}$. Il modello bidimensionale impiegato per la simulazione è stato riferito ai vari tempi di corrivazione ed in particolare al picco di piena è avvenuto con $t=50$ ore:

Relazione tecnico illustrativa
Comune di Santa Lucia di Piave
Valutazione rischio idraulico per l'ambito INERTI DEL PIAVE SRL
13/04/2021

5.3.3 Simulazione con $t=50$ h



Legenda

	Limiti Modello
	Tiranti [m]
	0
	0,05
	0,25
	0,5
	1
	3
	6
	9
	>9

È stato effettuato un rilievo di dettaglio a terra con GPS per la verifica delle quote altimetriche e quindi si è realizzata la sezione, richiesta con la richiesta integrazioni, sulla quale è stato indicato il livello massimo raggiunto nella simulazione eseguita con la piena del 1966, dando evidenza che alla situazione attuale le acque del Piave nelle condizioni della Piena del '66 non raggiungono l'impianto.

Le Conclusioni della relazione indicano che: *“Dalle simulazioni riportate nei paragrafi precedenti, effettuate nel dominio indagato, risulta innanzitutto evidente che la tendenza esondativa risulta esser in destra idrografica, come peraltro avvenuto nell'evento del 1966. I risultati presentati in questa relazione sono da ritenersi validi fintantoché le condizioni al contorno non vengano modificate. Qualora vengano eseguite delle difese spondali in destra idrografica, questo studio dovrà esser quindi rielaborato con le nuove condizioni al contorno.*

Nel dettaglio della zona interessata dallo stabilimento Inerti del Piave, non si sono riscontrate particolari criticità in termini di zone allagate, sia come estensione od interessamento di aree sensibili, che riguardo i tiranti idrici. Come si evince dalla simulazione con $t=50$ h, sia le attrezzature che i cumuli interessati dall'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non vengono interessati dalla piena simulata.

Il documento è stato inviato all'attenzione dell'U.O. Genio Civile di Treviso che ha dato evidenza che “le opere esistenti non determinano condizioni sul regime idraulico diverse dallo stato di fatto”, pur ricordando che l'impianto ricade in ambito golenale e che condizioni di eccezionalità posso dare origini all'allagamento dell'area.

IMPATTI sull'acqua

Gli impatti sulla componente acqua derivano da scarichi acque meteoriche di dilavamento delle aree pavimentate, attualmente il sistema di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulle platee in calcestruzzo è costituito da un impianto collaudato nel 2012 come da documentazione agli atti della Provincia di Treviso con Prot. N. 0088490/2012 del 06/08/2012. E' stato successivamente



elaborato un nuovo progetto di adeguamento a quanto previsto dall'art. 39 PTA del Veneto, che prevede il trattamento di tutte le acque che provengono da platee e comprende:

- una vasca di accumulo;
- un vano di sedimentazione;
- un vano di disoleazione con filtro a coalescenza;
- un comparto per la filtrazione a quarzite e a carboni attivi.
- pozzetto prelievo campioni
- scarico finale su suolo.

L'impianto sarà integrato con un ulteriore sistema di trattamento di tutta l'acqua meteorica, compresa la seconda pioggia, che comprende le fasi di dissabbiatura e disoleazione, nel progetto proposto l'impianto si inserisce come trattamento delle acque di seconda pioggia in aggiunta a quello esistente.

Considerazioni: *si ritiene che l'impatto riferibile alla componente acqua non sia significativo e non necessitino ulteriori interventi di mitigazione. Le valutazioni sul rischio di esondazione dell'area d'impianto da parte del fiume Piave hanno dato evidenza del basso livello di rischio presente nell'area, non comportando la necessità di interventi mitigativi per questo tema.*

SUOLO: L'area del sito occupa circa 7.765 mq di cui 1.080 mq pavimentati. dove vengono effettuate le operazioni di deposito e lavorazione dei rifiuti; altre fonti rischio per il suolo sono state individuate nel serbatoio interrato del gasolio e negli oli in deposito. Nell'area non pavimentata sono effettuate principalmente le attività di transito dei mezzi di movimentazione e il deposito del prodotto derivante dalla lavorazione dei rifiuti, dopo aver superato la prova di cessione quando prevista. Le analisi e gli approfondimenti effettuati hanno dato evidenza che la gestione aziendale e la manutenzione delle strutture e impianti è organizzata in modo tale da limitare il rischio di dispersione dei prodotti chimici al suolo.

Considerazioni: *si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo non sia significativo e non necessitino ulteriori interventi di mitigazione.*

RUMORE

Il Comune di Santa Lucia di Piave ha approvato la variante al piano di classificazione acustica del proprio territorio comunale, approvata con Delibera di C.C. n. 2 del 25/1/2021. Il nuovo piano mantiene l'area produttiva della ditta Inerti del Piave S.r.l. in classe III - aree di tipo misto, ma introduce delle modifiche alle aree limitrofe ad est e a sud, classificate in classe I - aree particolarmente protette con presenza di una fascia cuscinetto (a sud e ad est appunto) in classe II - aree prevalentemente residenziali, come da seguente estratto cartografico.



La verifica della rumorosità attuale dell'ambito in esame è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche, eseguita in data 26/7/2019, in corrispondenza alle posizioni indicate nella successiva figura.



Posizioni misure impatto acustico 26/07/19 per taratura modello previsionale

La Valutazione di Impatto Acustico presentata dal Proponente ha dimostrato con sufficiente attendibilità che, a seguito degli interventi di mitigazione previsti, l'esercizio dell'attività della ditta Inerti del Piave S.r.l. risulta essere compatibile con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Conclusioni: La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente ha dimostrato con sufficiente attendibilità, che l'esercizio dell'impianto Inerti del Piave S.r.l., secondo le limitazioni temporali e le modalità gestionali indicate, risulta essere compatibile con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite per l'ambiente esterno e l'ambiente



abitativo, stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico. Lo stesso elaborato ha prospettato la necessità di provvedere all'attuazione di specifici interventi di mitigazione. Il gruppo istruttore ritiene necessaria l'attuazione di tali interventi di bonifica. In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno in cui si esercita l'attività. Le misure dovranno essere eseguite in prossimità dell'area di pertinenza dell'impianto, nonché in prossimità dei ricettori, in posizioni sufficientemente rappresentative preventivamente concordate con il dipartimento ARPAV di Treviso, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

Impatto su salute e benessere, paesaggio, assetto territoriale e viabilità: le valutazioni nello studio ambientale hanno dato evidenza che l'impatto del traffico indotto dal traffico dall'attività sulla viabilità locale non è significativo, anche considerando le altre attività che di lavorazione inseriti svolte nello stesso ambito, l'attività di recupero inerti comporta il transito presso l'area di circa 4-5 mezzi al giorno, provenienti principalmente dall'area del trevigiano, dando un contributo alla viabilità generale molto modesto.

NATURA 2000 - Flora e fauna: con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, l'area dell'impianto risulta esterna ma confinante al sito Natura 2000 Z.P.S. IT3240023 - *Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030- Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*, l'impianto è realizzato e non è prevista alcuna modifica dell'assetto dell'area in quanto non sono richiesti nuovi interventi edilizi o l'ampliamento di quelli esistenti. Non si sono evidenziate modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti nell'intorno. Con lo scopo di dare evidenza della non significatività delle interferenze tra l'intervento e gli elementi del sito, il Proponente, attraverso l'Allegato E a firma della signora Mariassunta Zago, legale rappresentante della Ditta, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca individuata al punto 23) *piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*.

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che il progetto consiste nella prosecuzione dell'attività e non prevede alcun incremento produttivo né un ampliamento di superficie e di conseguenza non vi sarà interessamento di Habitat propri del sito e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze negative significative tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Conclusioni: *Le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.*

INQUINAMENTO LUMINOSO

Presso l'azienda sono utilizzati per l'illuminazione notturna di edifici e piazzali proiettori che è stato rilevato non correttamente orientati, secondo le disposizioni della L.R. n. 17/2009 in materia, in quanto causa di dispersione di luce verso l'alto, nel documento integrativo il Proponente dichiara



che:

“Si procederà comunque a ruotare i fari portando la superficie in posizione parallela al piano campagna in modo da limitare la dispersione luminosa verso aree non interessate alla attività. entro l'estate 2020”.

Considerazioni: *il titolare s’impegna ad adeguare gli impianti alla normativa regionale di riferimento, questo impegno deve essere dimostrato entro la fine del procedimento di autorizzazione.*

Considerazioni sugli impatti complessivi dell’impianto: *le valutazioni presenti nel documento ambientale relativamente all’analisi degli impatti dell’attività della ditta Inerti del Piave S.r.l. non hanno evidenziato la presenza di impatti significativi negativi che necessitino di ulteriori approfondimenti.*

INTERVENTI DI MITIGAZIONE

La Ditta ha riassunto gli interventi mitigativi messi in atto nel sito di attività, anche coinvolgendo altre attività dello stesso gruppo, come di seguito descritto:

Fattore	Mitigazione presente	Mitigazione prevista	Tempi
Aria	Bagnatura con autobotte vie di transito e con getti fissi per i cumuli. Pulizia piazzale con motoscopa.	Le azioni di mitigazione già presenti sono giudicate sufficienti.	-
Rumore	Manutenzione costante impianti e macchine	Cabinatura dell'impianto che effettua la lavorazione degli inerti naturali	Entro anno 2022
Illuminamento	Nessuna	Ri-orientamento fari verso il basso in direzione del terreno, progressiva sostituzione delle lampade con nuova tecnologia LED.	Entro 6 mesi
Suolo	Presenza impianti di trattamento acque meteoriche destinate al suolo. Presenza di bacini di contenimento per i depositi di sostanze inquinanti. Presenza di rampa rialzata per la manutenzione delle macchine operatrici.	Potenziamento impianto depurazione con trattamento acqua di seconda pioggia.	Entro anno 2021
Acqua	Trattamento acque mediante decantazione	Potenziamento impianto depurazione con trattamento acqua di seconda pioggia.	Entro anno 2021
Paesaggio	Presenza alberature e vegetazione autoctona intorno al sito	Mantenimento delle piantumazioni esistenti e integrazione in caso di moria.	Interventi stagionali

Gli approfondimenti istruttori, considerate le conclusioni riscontrabili nella relazione di valutazione del rischio idraulico, non hanno richiesto l’inserimento di ulteriori modalità



operative o apprestamenti funzionali a prevenire eventuali rischi da inondazioni del Piave.

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Non sono pervenute osservazioni.

È pervenuto il parere favorevole del Comune di Santa Lucia di Piave (prot. Prov. n. 23198 del 26/04/2021)

PARERE

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 19 gennaio 2022, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'impianto esistente, non rilevando la necessità di imporre mitigazioni ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di esprimere parere ambientale favorevole per il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di cui all'oggetto con le considerazioni soprariportate.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- L'istanza di rinnovo ai sensi dell'art. 13 della LR 4/2016 presentata dalla ditta Inerti del Piave S.r.l. per l'impianto di Via Lovadina località Gabbiano in comune di Santa Lucia di Piave per il "Rinnovo all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi", è conseguente alle previsioni contenute all'articolo 13 della L.R. 4/2016 e segue le modalità di attuazione previste dalla DGRV 1979 del 06/12/2016.
- Nella documentazione presentata si precisa che non è previsto alcun aumento di capacità di stoccaggio e di potenzialità di recupero dei rifiuti rispetto alle capacità e potenzialità già comunicate e legittimate con l'autorizzazione iniziale, pari a 30.300 tonnellate l'anno.
- La strumentazione urbanistica Santa Lucia di Piave non contiene ulteriori particolari vincoli alla prosecuzione dell'attività del progetto in esame, indica che l'area dell'impianto è in zona golenale con vincolo paesaggistico.
- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto.
- Il progetto non comporta impatti significativi negativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare e della condizione del sito operativo.
- Gli approfondimenti effettuati circa il rischio che le acque del fiume Piave possano raggiungere l'impianto ed i rifiuti in stoccaggio hanno escluso un significativo livello di rischio.
- Il progetto in esame nei confronti della componente ambientale vegetazione, flora e fauna si ritiene non significativo, sulla base delle conclusioni emerse dall'analisi della relazione tecnica d'Incidenza Ambientale, si esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti della rete Natura 2000.
- Per la componente rumore è prevista l'effettuazione di una campagna di monitoraggio in post operam.

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato tecnico VIA, esprime parere ambientale favorevole ai fini del rinnovo dell'autorizzazione per l'attività di recupero rifiuti esercitata dalla ditta Inerti del Piave S.r.l. presso l'impianto di Via Lovadina in comune di Santa Lucia di Piave, in quanto l'attività non induce impatti significativi e negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con la seguente verifica post operam:

RUMORE



In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti di rumore previste, tenuto conto della prossimità di ricettori a destinazione residenziale, si prescrive l'esecuzione di rilievi fonometrici di post-operam, in tempi di misura sufficientemente rappresentativi del periodo diurno. Le misure dovranno essere eseguite in prossimità dei ricettori, in posizioni sufficientemente rappresentative preventivamente concordate con il dipartimento ARPAV di Treviso, tali da consentire la verifica del rispetto dei limiti vigenti. L'estensione dei tempi di misura (TM) sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

ASPETTI GESTIONALI E RELATIVI AL RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE

La Ditta con la documentazione integrativa ha dato evidenza delle modalità operative attuate nella gestione delle aree, in particolare una volta raggiunta la capienza massima della platea in calcestruzzo, la lavorazione ed il conferimento dei rifiuti sulla stessa vengono fermati per poter consentire l'esecuzione dei test di cessione, terminati i test il materiale viene rimosso dalla platea per consentire il nuovo conferimento e la ripresa dell'attività di trattamento.

Considerazioni: si rimanda agli uffici competenti la valutazione e l'eventuale rideterminazione dei quantitativi autorizzati.

Treviso, 19 gennaio 2022

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
F.to Carlo Rapicavoli